

Nuova Gardaland tra Voghera e Tortona

Parco divertimenti da trecento ettari, un incaricato della società proponente incontra il sindaco di Pontecurone - di Roberto Lodigiani

VOGHERA. La nuova Gardaland tra Voghera e Tortona suscita sogni e genera incubi. Il progetto del megaparco divertimenti da trecento ettari naviga ancora sott'acqua, ma di certo c'è l'incontro tra uno o più incaricati della società proponente (sede a Milano ma sostenuta, si dice, da un potente gruppo imprenditoriale tedesco) e il sindaco di Pontecurone, Rino Feltri (in questi giorni in Spagna). Si sarebbe trattato di una prima presa di contatto, per esporre la proposta nelle sue linee generali e cominciare a verificare il gradimento delle istituzioni locali, con Pontecurone scelta non a caso, visto che nel suo territorio rientra l'80 per cento dell'area, mentre la parte restante è suddivisa equamente tra Casalnoceto e Rivanazzano.

Nel frattempo, altri emissari starebbero avvicinando, uno per uno, i proprietari dei terreni offrendo per l'acquisto cifre fino a tre volte il valore di mercato, in cambio di opzioni e dell'impegno alla riservatezza. Parliamo di una zona di aperta campagna, al confine tra Lombardia e Piemonte, e tra le province di Pavia ed Alessandria, con diverse cascine (San Marco, Bidella, Salvadora, Gavazzola e altre) e oggetto di un'intensa attività agricola. Proprio la prospettiva che un'iniziativa di tale impatto e dimensioni vada ad interessare un'area di pregio, ha suscitato la secca reazione negativa del Fai, Fondo Ambiente Italiano (vedi articolo a fianco), mentre da parte di altre associazioni ambientaliste i toni sono per ora più sfumati.

Il progetto è davvero mega in ogni aspetto: basti pensare che la superficie di Gardaland, quella vera, in provincia di Verona, è di circa mezzo milione di metri quadrati, mentre nel caso in questione l'estensione sarebbe sei volte maggiore (tre milioni di metri). I progettisti sarebbero pronti a salvare le cascine storiche, inserite nel contesto con la trasformazione in agriturismi e ad intervenire massicciamente sugli assetti della viabilità. Si ipotizza la realizzazione dell'ultimo anello della tangenziale, tra via Tortona a Voghera e la rotonda dell'aeroporto di Rivanazzano, bretella che renderebbe più snelli e veloci i collegamenti con comunque non lontani caselli autostradali dell'A21 (a Voghera) e dell'A7 (a Casei Gerola). I proponenti prevedono un massiccio afflusso di visitatori, la creazione di centinaia di posti di lavoro, un investimento nell'ordine di svariate centinaia di milioni di euro.

L'impatto sul territorio, però, è ancora tutto da valutare sotto ogni profilo, così come tutta da scrivere è la road map che dovrebbe portare all'autorizzazione finale: iter complicato, oltre che dalle dimensioni del piano, dal fatto che insiste su due diverse regioni, ciascuna con le sue leggi, trafile e regolamenti. Indubbiamente, la ricaduta sull'occupazione sarebbe notevole, in un territorio come l'Oltrepo che ha bisogno di lavoro come il pane quotidiano, ma ci sono molti altri aspetti che vanno presi in considerazione. Insomma, siamo soltanto all'inizio di un dibattito e di un confronto solo quando e se si sarà di fronte a un progetto nella sua completezza e ufficialità, con schede, planimetrie, cifre, numeri e dettagli.

